



FOY MUST  
battere la morte

PAOLA BORGNA

*Rimozione della morte e tecnologie d'immortalità  
nella società contemporanea*

"Ciò che occupa la maggior parte del nostro tempo [...], ciò che ci si insegna a considerare la cosa più importante e degna della vita, non deve fermarsi quando il nostro metabolismo si arresta, né il giorno dopo, né mai. E farlo durare, impedirgli di fermarsi e di 'scendere nella tomba con noi' è la missione di cui la cultura ci ha investiti". Con queste parole Zygmunt Bauman mette a nudo il *lavorio della cultura*, come lavoro che *concerne l'allargamento dei confini temporali e spaziali dell'essere*, con l'obiettivo di smantellarli completamente.

La relazione si sofferma su una forma di questo lavoro della cultura dalla crescente visibilità sociale. Anch'essa consiste in una sfida dei confini e dei limiti, in un "allargamento e cancellazione dei confini": *dei confini e dei limiti del corpo*. Il riferimento va ad una serie di pratiche, quasi tutte a massiccia base tecnologica, accomunate nella loro diversità da una logica di ridefinizione di confini e limiti del corpo umano: accade ai corpi delle tecnologie biomediche, ai corpi trans- o post-umani, ma anche ai corpi del body building, della body art e della chirurgia estetica. Tutti corpi attualmente o potenzialmente decodificati, riparati, riprogrammati, potenziati.

La proposta è di considerare tali pratiche esito di una logica -descritta da Bauman- di stemperamento *del limite* (morte) in limiti, tutti e ciascuno superabili; e della beatitudine (immortalità) in dosi, piccole ma raggiungibili, di soddisfazioni. Spogliate della loro apparente (talvolta bizzarra quando non astrusa) contingenza, e ricondotte a detta logica, pratiche più o meno routinarie relative al corpo possono essere considerate **tecnologie d'immortalità**.